Anno IV. Udine — Martedì 7 Settembre 1886 N. 215.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
[illegible]
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'ABDICAZIONE del principe Alessandro

A nulla valsero le manifestazioni più entusiastiche di tutto un popolo per richiamare sul trono di Bulgaria il giovane eroe Alessandro di Battenberg, dopo le gioie del trionfo, vennero le amarezze più profonde; la lettera dello Czar con la quale, in forma spietata, disapprovava il ritorno del principe, bastò a gettare la costernazione e decidere questi ad abdicare.

Abbandonato da ultimo anche dalla Germania, che altro gli rimaneva in fatti se non cedere di fronte alla prepotenza iniqua di una diplomazia che è la negazione di ogni sentimento nobile, elevato, non essendo altramente che la incarnazione più cinica dell'egoismo e del tornaconto?

L'atto stesso poi dell'abdicazione di Alessandro, prova il suo cuore e l'affetto verso il popolo, al quale così volle risparmiare l'onta di un'occupazione russa.

Senonchè essa può riguardarsi fin da ora quale una provincia soggetta all'Autocrate di Pietroburgo, mentre l'abdicazione forzata del principe significa politicamente che tra Austria e Russia è già stabilita come osservò il *Temps* la divisione della preda da tanto tempo agognata, e mentre nessuno potrà impedire alla Russia di andare a Costantinopoli l'Austria troverà alla sua volta la via di Salonicco.

E così la storia insegnerà anche una volta che in fin dei conti, la politica è essenzialmente arte da preda e il diritto è fatalmente ancora costretto a cedere innanzi alla forza, ed a sottomettervisi.

(?)

RESOCONTO
dei lavori legislativi
nella Sessione Unica 1882-86

(Continuazione e fine).

SOLUZIONE DELLA CRISI

Riprendo la cronistoria.

Siamo rimasti alla votazione del 17 giugno 1886, per la quale il Ministero credette di rassegnare i portafogli nelle mani del Re.

Si disse che l'onor. Depretis non ne volesse sapere di subire altre croci; si disse che veramente la posizione dell'on. Depretis fosse tale, che non avesse potuto scindere la sua dalla responsabilità dell'on. Mancini.

Ma la maggioranza d'altra parte non ne voleva sapere di costituzionalità. Per lei, l'on. Depretis doveva restare; complice degli errori dell'on. Mancini, questi dovea essere il capro espiatorio.

E così avvenne che i periodici ministeriali dicessero incaricato l'on. Biancheri di comporre una nuova amministrazione.

Invece l'on. Biancheri non s'era fatta nè menu passare per la testa una simile idea.

Il gioco dei ministeriali era: di mostrare al volgo, l'impotenza di altri a fare un Ministero e la necessità conseguente di ritornare tra' peli della barba dell'on. Depretis.

E così fu. E dopo un breve interregno del presidente del Consiglio tanto per dar filo a torcere a' *Rassegnati* che si credevano diplomatici — al Ministero degli Esteri, venne il sospirato Messia, il diplomatico navigato, il conte di Robilant.

Qui il mio compito sarebbe finito. Ma non voglio lasciarlo senza una conclusione a proposito delle crisi. La soluzione delle quali è la più chiara condanna del trasformismo, di quel sistema di governo, cioè, che non bada a' programmi, sì ai mezzi più idonei per mantenere presidente del Consiglio l'on. Depretis vita natural durante.

Non esiste solidarietà; ogni ministro è responsabile degli atti propri, non solo ma pure di quelli da essi ministro nè meno pensati. E valgano ad esempio *l'on. Del Santo e l'on. Berti.* I ministri durano in carica fino a che piaccia all'on. Depretis di tenerseli.

La maggioranza vuole al potere l'on. Depretis; ma per gli altri è un altro par di maniche: se è simpatico deve andare anche se gli faccia sondo il presidente del Consiglio. Esempio: Baccelli e Mancini.

È regola generale che l'on. Depretis possa fare millanta programmi e sceglersi per attuarli i relativi ministri; ma la maggioranza deve mandar a spasso i ministri che i programmi hanno ad attuare; e fargli sostituire, i ministri, da coloro che quei programmi avversarono.

È buon consiglio restare al governo, anche con voti propri.

Così avvenne che l'on. Depretis restasse per la maggioranza di 8 o 10 voti e anche meno: 3.

È arte politica sopraffina non dar mai retta alle parole degli avversari. Se uno dicesse che le elezioni generali furono un brutto spettacolo d'ingerenze indebite e di corruzioni; non si vuole la luce, si cerca anzi ogni mezzo per tenersi all'oscuro.

Del resto, con questo caldo, l'oscuro è desiderato......

Che importa, se ogni buona regola è calpestata? Che importa se il governo è sorretto dalla sua amministrazione e non dalla sua politica? dall'amministrazione cioè dei favori a' deputati ministeriali, siccome dimostrò l'onorev. Cavallotti?

Il *governo forte* che si vuole, è forse il governo che concede tutto quel che vuole la maggioranza? Il *governo autorevole* è forse quello che si lascia dire quel che disse l'on. Cavallotti e non fa una severa inchiesta per appurare i fatti? Il *governo stabile* è forse quello che rimane nella persona di uno solo, del Presidente del Consiglio anche contro i voti della maggioranza? Sì, contro i voti della maggioranza, perchè quando io — presidente del Consiglio — dico: *chi ferisce Baccelli, ferisce me* e: *chi ferisce Mancini, ferisce me* e: *chi ferisce Acton, ferisce me;* e dopo li mando a spasso tutti e.... io rimango, bisogna concludere: o che io ignoro il diritto costituzionale, o che ho una volontà matta di stare al potere con gran danno di me stesso.

Invece l'on. Depretis è detto sapientissimo e autorevolissimo e tante altre cose in *issimo.*

Con questo sistema abbiamo molte belle cose, già dette molte volte e mai a bastanza: Le Convenzioni ferroviarie, che io non giudico perchè legge dello Stato, che l'on. Baccarini e l'on. Spaventa e l'on. Di Rudinì e altri molti dissero e definirono *un disastro nazionale,* una fortunata *operazione* pei banchieri.

La legge sul giuramento, che fu definita dall'on. Ceneri una *legge di dispetto e di paura.*

Il *deficit* finanziario, che fu detto conseguenza della *politica di concessioni* del trasformismo. A questo disavanzo però l'on. Baccarini e l'on. Crispi non davano un gran peso; ma lo davano al *disavanzo* morale.

Nella istruzione pubblica, l'on. Coppino fece quel regolamento universitario che fu definito: *la seminarizzazione degli Atenei, la scuola croata, la sicura rovina della gioventù*; definito da deputati, chè io di definizioni del trasformismo ne ho date anche troppe e non me la sento la vena oggi di darne altre.

Nell'agricoltura, v'è un ministro operoso che si adopera pel bene sociale; la *maggioranza* gli nega l'approvazione de' suoi disegni di legge che sono tratti a salvamento *dall'opposizione.*

Ma il Senato fatto ad immagine e similitudine della maggioranza, *ripara* col negare l'approvazione alla *legge sugl'infortunii* che interessa tanti operai qui del Friuli.

Alla guerra: non si capisce più una maledetta. Ferrero e Pelloux volevano una cosa voluta dalla Camera e *da Depretis;* Ricotti ne vuole un'altra e l'on. *Depretis* si schiera con lui: esempio raro di *coerenza politica e amministrativa.*

Ai Lavori Pubblici: dopo le Convenzioni ci sono i *mille chilometri,* bazza a chi tocca, avanti ministeriali onorevoli; son 1000 chilometri e le richieste superano ormai i 5000. L'on. Depretis consiglierà il suo Genala a concedere un paio di metri di ferrovia, ad ogni petente, e così...... il ministero è salvo.

All'Interno: chi non lo sa è sciocco, chi non lo vede è cieco; all'interno le signore guardie di P. S. infilzano i pacifici cittadini — Vedi dott. Freschi a Cremona.

Nessun *cittadino italiano* può viaggiare *per l'Italia* senza passaporto — Vedi prof. Palleveri.

Ma poi, ma poi — *quel che piace* all'on. Depretis è ben fatto; quel che non piace è soggetto allo *stringimento di freni;* e basta.

Naturalmente che non lice nominar Mazzini e gli altri reprobi. *Vade retro, Satana.* I repubblicani son carne da cannone, i clericali sono stinchi di santi.

Così è intesa la libertà...... ai nemici della patria, quali furono quali sono e quali saranno sempre i clericali; così è inteso lo stringimento dei repubblicani, massime di quelli che cooperarono alla redenzione dell'unità d'Italia.

***

Dopo ciò io spero che mi sarà riuscito, per via di documenti, a provare i danni che vengono a noi dal trasformismo, del quale è *individuazione quasi pontificale* l'on. Depretis.

Dopo ciò io spero che gli *oziosi,* coloro cioè i quali non vogliono partecipare del diritto di elezione politica, vorranno destarsi, scuotere la pigrizia e muover guerra senza quartiere a questo eunuchismo politico, a questa negazione d'italianità.

G. Fabris.

Il Congresso delle Società Cooperative

Il Congresso tra le Società Cooperative come fu già annunciato, si terrà in Milano il 10 ottobre p. v. e successivi. — Sono già pervenute al Comitato Promotore numerose adesioni da sodalizi cooperativi e da distinti cultori delle questioni sociali;

Precipuo scopo del Congresso, è il constatare il movimento cooperativo in Italia.

I quesiti sinora proposti alla discussione sono i seguenti:

1. Come devonsi ripartire gli utili nelle Società Cooperative;

2. Come regolare i rapporti del dazio consumo colle Società Cooperative di consumo, con avvertenza se trattisi di Comuni aperti o Comuni chiusi;

3. Se alle Società Cooperative di consumo convenga più distribuire le merci ai prezzi di costo oppure ai prezzi correnti;

4. Come regolarsi rispetto all'imposta di richezza mobile;

5. Della opportunità della costituzione legale delle Cooperative e della corrispondenza delle leggi attuali coi bisogni della cooperazione;

6. Dell'opportunità e modi di una federazione nazionale delle cooperative;

7. Del modo di attivare e regolare il credito tra associazioni cooperative;

Avvertenze.

1. Sono invitate al Congresso le Società cooperative di consumo, di costruzione, di produzione, e quelle di credito; queste ultime, però se formate da soli operai di città o campagna. Sono pure invitati i magazzini alimentari di previdenza annessi alle Società operaie.

2. La riunione ha per iscopo di constatare il movimento cooperativo in Italia e di fondare un Ufficio Centrale che, a somiglianza del *Central Cooperative Board,* abbia ad impartire unità al lavoro cooperativo, a farsi centro di una attiva propaganda in favore della cooperazione e abbia a dare alle società cooperative tutti quei suggerimenti e quegli aiuti che l'esperienza illuminata può recare a chi fa i primi passi nella pratica.

3. Le società aderenti, qualunque sia il numero dei loro ascritti, saranno rappresentate da due Delegati.

4. Le spese del Congresso sono sostenute dalle Società promotrici milanesi. Nessuna tassa incombe quindi ai sodalizi invitati.

5. È concessa la rappresentanza di più Società nella stessa persona. (Ma ciascun delegato non avrà diritto che ad un sol voto).

6. Le società ed i privati che avessero di già fatti studi riflettenti la cooperazione, faranno cosa assai opportuna e gradita trasmettendo una relazione sul risultato di tali studi al Comitato ordinatore del Congresso. — Dal canto suo il Comitato ha già affidato ad apposite Commissioni l'incarico di studiare i sopra riportati quesiti.

Le relazioni delle varie Commissioni verranno discusse in seno al Congresso.

7. Le Società che intendono prender parte al Congresso sono pregate di ritornare l'unita scheda non più tardi del 21 settembre 1886 al Comitato Promotore — Via Crocifisso 15 — Milano.

8. Le Associazioni aderenti indicheranno con lettera diretta al Comitato predetto, se e dove dovrà essere trasmessa ai rispettivi Delegati la tessera d'ammissione al Congresso, nonchè la carta di riconoscimento per ottenere la riduzione sul prezzo di trasporto accordato dalle ferrovie e dai piroscafi italiani.

9. Le Associazioni che non aderissero al Congresso sono pregate di ritornare parimenti la presente scheda, trascrivendovi le notizie statistiche, le quali possono giovare agli studi del Comitato Promotore.

10. Si avrà per cosa gradita se le Presidenze delle Associazioni, cui venne diretta la circolare d'invito, vorranno trasmettere una copia dello Statuto sociale e dell'ultimo bilancio.

In Italia

Il fatto di Roma.

La città è indignatissima ed agitata per un fatto incredibile avvenuto domenica notte, nientemeno che il rapimento, concertato fra Municipio e Questura, delle ossa del martire romano Cesare Locatelli, fatto decapitare dal papa nel 1861.

Ecco come accadde il fatto.

L'altra sera un carro funebre del Municipio, dell'infima classe, accompagnato da due becchini e da alcune guardie di P. S. e municipali si presentò davanti allo stabilimento Marotti e Frontini alla Marmarota, dove vennero scoperti e raccolti gli avanzi della vittima di Pio IX.

Al custode dello stabilimento, le guardie intimarono di consegnare le ossa per ordine del Municipio. Il custode mandò tosto a cercare il fratello del martire Locatelli.

Giunto esso poco dopo, e inteso l'ordine del Municipio, si rifiutò di accondiscendere all'indecente e clandestino trasporto. Anzi, per impedire profanazioni, mise le ossa in una cassa funebre che legò e suggellò. I becchini si ritirarono e la cassa rimase negli uffici Marotti e Frontini.

Dopo la mezzanotte, tornò il carro coi becchini e con le guardie. Queste ripeterono l'invito di consegnare la cassa. Al reciso rifiuto del custode, le guardie se ne impadronirono con prepotenza e la portarono seco; credesi a Campo Varano.

Iermattina, la famiglia Locatelli, ignorando completamente l'avvenuto rapimento, si recò al Municipio per mettersi d'accordo sui particolari d'un trasporto o d'una tumulazione decorosa. Ma non trovò alcuno. L'assessore Bastianelli, che funziona da sindaco, fece dire che non c'era; gl'impiegati si scansarono dicendo che non sapevano nulla.

La famiglia Locatelli si recò allora alla Questura. Il Questore fu irreperibile.

L'Ispettore-segretario Guinzi, dichiarando egli pure di non saperne nulla, consigliò la famiglia di recarsi dall'Ispettore di P. S. della sezione di Santa Dorotea.

La famiglia così fece: e quivi seppe l'avvenuto trasporto di nottetempo, e per ordine del Municipio.

Tale indegno sacrilegio patrio ebbe evidentemente lo scopo d'impedire la solenne dimostrazione che preparavasi pel trasporto del martire. La notizia del fatto destò un senso di disgusto in tutti. La cittadinanza è decisa di raddoppiare la solennità della dimostrazione, come protesta contro l'inqualificabile atto del Municipio.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 6. Dal mezzogiorno del 5 al mezzogiorno del 6 casi nuovi 0, morti 0. Dei precedenti morti 1.

In provincia:

Totale casi n.	5	— Morti n.	2
Boll. prec.	» 4003	— » »	1636
Totale n.	3008	» »	1638

Venezia 7. Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 vi furono casi nuovi 0.

In Provincia dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 casi nuovi 5, morti 2 e 1 dei casi precedenti.

Padova 6. In città casi nuovi 0, nel Suburbio casi 3.

In provincia casi 31, morti 7 e 11 dei precedenti.

Verona 6. Dal 4 al 5 casi 2, morti 0, e dei precedenti 0.

In provincia: Casi 9, morti 5.

Vicenza 6. Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 casi nuovi 2, morti 3.

In provincia casi nuovi 4 morti 3.

Ferrara. Dal 4 al 5 in città casi 7, morti 0.

In provincia casi 52, morti 0.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5: casi 6, morti 0 e 0 dei precedenti.

In provincia casi 5.

Bologna. Dalle 10 pom. del 4 alle 10 pom. del 5 in città avvennero 7 casi e 0 morto, e 0 dei precedenti.

In provincia casi 18, morti 0.

All'Estero

I giornalisti italiani a Madrid.

Telegrammi privati da Madrid dicono: i giornalisti italiani alla corsa dei tori furono assai festeggiati. Essi gettarono nell'arena mazzi di sigari coi colori nazionali. Donarono a Mazzantini, il famoso toreador una spada di Toledo.

Iersera vi fu trattenimento alla società dei letterati. Furono declamate poesie italiane e spagnuole.

Un altro *lunch* fu oggi offerto ai giornalisti italiani dal direttore del giornale *El progresso.*

In Provincia

Tarcento, *2 settembre.*

(Continuazione — vedi n. 213).

Io dico seguitando, ed affermo sulla mia parola d'onore, che, con quel po' po' di *menu*, il banchetto elettorale di ieri, dev'essere stata la roba più deliziosa di questo mondo. — E valga il vero. Al levar delle mense, i fortunati commilitoni non rifinivano mai di esaltare l'ottimo, l'inappuntabile servizio dell'amico De Monte. E il vino?... oh il vino poi! Non avete mai assaggiato, voialtri, il vino della cantina De Monte? Io ne bevo tre quintini ogni sera, prima d'andare a letto; e, perdio, vi posso assicurare che mi trovo contento e soddisfatto come una pasqua! Ciò sia detto senza recar offesa alla ben meritata reputazione dell'acquavite nostrana. O diamine! l'una cosa non esclude l'altra... e tutte due lavano la faccia.

Un filosofo della classica scuola, di cui non ricordo ora il nome, soleva dire che la bontà del vino si prova col fuoco dei brindisi. Ah, se l'amico De Monte conoscesse il tenore di quest'aurea sentenza, davvero che egli, nella sua qualità di coscienzioso albergatore, avrebbe di che insuperbirsi!

Perchè i brindisi portati al banchetto di ieri, a parte la tinta politica, furono, qual più qual meno, quasi tutti *indovinati*.

Il *preludio sinfonico* venne suonato, egregiamente, dal segretario Zozzoli. Egli lanciò a bruciapelo una barzelletta che provocò un baccano assordante. Pressapoco come laggiù a Montecitorio, quando il podagroso e barbuto stradellino si lascia scappare una delle sue...

Morganto (ex consigliere comunale) parla a nome e per incarico del facente funzioni di Sindaco (ilarità). Porge un saluto ed un ringraziamento di cuore agli onorevoli deputati che vollero onorare della loro visita la sua piccola patria. Manda pure un saluto agli amici assenti, onorevoli Di Lenna e De Bassecourt. Ringrazia i signori di Gemona e di Tricesimo, i quali portarono sì largo contributo d'ornamento alla festa.

La sezione di Tarcento, nei nomi onorandissimi di Marzin e Marchiori, ha combattuto e vinto la gran battaglia a profitto del partito dell'ordine e della libertà. Tarcento che in altri tempi offriva in sè un confortante spettacolo di pace, tranquillità e concordia, (è vero, è vero!), Tarcento oggi è un paese bifido. Spera ed augura che sotto gli auspicii di questi stessi nomi di Marchiori e Marzin, Tarcento possa recuperare ben tosto e la pace e la tranquillità e la concordia (applausi).

Valentinis (seniore) brinda alla salute dei deputati.

Biasutti. Ringrazia i deputati del regalo della loro visita. Spiega il suo passaggio nel campo trasformista. Necessita rinforzare la maggioranza dell'on. Depretis perchè la azione del governo potesse procedere più spedita. Era doloroso vedere la maggioranza paralizzata dalle intestine discordie. La battaglia è stata vinta: spetta ora al ministero di approfittarne. Esprime la sua fiducia negli onorevoli deputati presenti; propina alla loro salute (applausi).

Marzin. Si dice commosso pelle tante gentilezze e cortesie. Il cav. Lanfranco Morgante accennava teste ai dissidi che turbano la quiete della sua Tarcento. Questa è una fitta ai nostri cuori; e creda pure, il cav. Morgante, che il suo voto è il voto nostro più fervido (Bene, bravo!).

Ha veduto oggi in un giornale riprodotta la simpatica effigie dell'amico Marchiori (allude alla *Illustrazione italiana*). È questo manco a dirlo, gli fece piacere; non così la scritta che si legge a piè del ritratto. Quella scritta (*Giuseppe Marchiori — Roma II: Velletri*) egli la reputa, per proprio conto, una solenne bugia. Si lusinga di colpir giusto nel segno: ad ogni modo invita e conforta l'on. collega con fine galanteria, a volere pronunziare una parola che valga a dissipare ogni dubbio (mormorio — l'avv. Perisutti dimena la testa sorridendo).

S'alza l'on. Marchiori. Parla sommesso con piglio famigliare, modulando la voce dolcemente; nel porgere è castigatissimo. Mi duole di non poter rendere per esteso il suo *toast*, veramente felice.

Fa un bel complimento all'on. Marzin che chiama suo conforto, duce, amico, fratello. Non dimenticherà mai questa gita, la quale evoca le liete memorie della sua giovinezza.

Rivolgendosi ai commensali, dice sembrargli di averli sempre conosciuti, di essere vissuto sempre nel loro paese, in mezzo ad essi (bene!).

Ha una sola ambizione: rendersi utile alla patria. Non cerca l'applauso; è contento quando sa di aver fatto qualche cosa di buono. E qualche cosa ha fatto per la sua regione e per la sua Italia. La sua vita, si può leggere fino all'ultima pagina (Bene, bravo!).

Sfiora appena la politica. Afferma la necessità di una maggioranza forte e compatta. È pericoloso il frequente succedersi delle crisi. Bisogna essere seri. Roma è una grande parola che si impone all'assemblea legislativa ed alla nazione. La risposta dei comizi approvò e confermò l'indirizzo politico del governo. La patria è minacciata nei suoi interessi marittimi. Accenna al Mediterraneo, e dice che l'Italia non si può ristringere nella cerchia dei suoi confini (Applausi).

L'on. Marzin, parlandogli d'un ritratto e d'una scritta, gli ha manifestato la sua curiosità. L'oratore non ha che una parola da dire al riguardo (segni di profonda attenzione). Egli, accettando la candidatura del collegio Udine secondo, ha firmata una cambiale. Per quanto dipende da lui, desidera, vivamente desidera di poter fare onore alla propria firma. Ma egli appartiene ad un partito e questo partito ha dei diritti anche sopra la sua volontà. Gli elettori saranno liberi di giudicare la sua condotta.

Finisce ringraziando della festosa accoglienza (applausi prolungati).

Spangaro. Esordisce con una volata poetica, a base di lucciolette vaganti nelle placide notti primaverili e di astri riscintillanti di fulgida luce nell'alto firmamento..... Domenica, a Udine, inaugurandosi il monumento a Garibaldi, un oratore ha citato un verso dello storico peana di Mercantini:

Si scopron le tombe, si levano i morti.

Al ricordo di quella frase, egli si sente scuotere, si sente ringiovanire. Ieri, nella austera Gemona, si tacque, peritoso; ma qui, dove spira un'aura tutta casalinga, oh qui vuol rompere alfine lo scilinguagnolo. Ed esce in questa apostrofe: Signori di Tarcento, elettori del secondo collegio, siete voi contenti della scelta fatta dalla Carnia? Sì? ebbene, evviva il re, evviva la patria! (applausi entusiastici).

Zozzoli. Risponde all'avv. Spangaro. Egli non è contento della scelta fatta dalla Carnia (movimenti di sorpresa: Oh, oh!)..... no, non è contento: è orgoglioso! (battimani e battipiedi fragorosi: i bicchieri ballano la schiava. Viva Toni!)

Barazzutti. Avendo parlato Spangaro, deve dire egli pure qualche parola. Durante il periodo elettorale, il carteggio fra Tarcento e Tolmezzo venne trattenuto da lui. Quando, a nome di Tarcento, andò all'adunanza preparatoria di Gemona, egli aveva in petto un altro nome che non sia quello dell'onor. Marchiori. Ma poi, conosciuti gli intendimenti della gran maggioranza dei convenuti, si è creduto in dovere di arrendersi e di accettare, senza riserve, la proposta avanzata dall'avv. Spangaro. Ha combattuto per ridare al ministero una maggioranza omogenea e potente. Adesso, a fatti compiuti, può gridare anch'egli il suo *eureka!* A nome di Tarcento si dichiara soddisfatto della scelta fatta da Spangaro; e conchiude, fra gli applausi, col bere alla salute del *Mago di Stradella* (testuale).

Zozzoli brucia l'ultimo razzo del suo *entrain* formidabile.....

E cala la tela.

Verso le sei, l'assemblea, senza discussione e ad unanimità di voti, decide di trasportare la scena a Villafredda, in casa del cav. Biasutti. Ma Villafredda, se non lo sapete, appartiene al comune di Segnacco; ed io non posso e non voglio estendere la mia giurisdizione al di là del rio Idrella. Vi auguro dunque la buona notte.....

Oh, ma sapete che sono una bestia? Dimenticavo due episodi caratteristici e molto ma molto toccanti.

Subito dopo cessata la moschetteria dei brindisi, venne introdotto e presentato il neo-consigliere signor Giuseppe Cossio detto *Lung*, una specie di Coccapieller in sessantaquattresimo, e, più specialmente, il *leader* della sacra falange di don Giavitto....... Quadro!

Al momento della partenza, due vetture di casa *Brucchiolosa* furono poste a disposizione della solita ed inevitabile torma dei curiosi, con istruzioni verbali di seguire la rotta dell'elettorale convoglio. Figuratevi che bazza!.... Una buona scorrazzata *gratis*, al fresco, e.... sul non lontano orizzonte...... qualche nuvoletta scura scura, disegnatesi coi precisi contorni di una bottiglia....

al.

Cividale, *5 settembre.*

Marchiori e Marzin a Cividale.

Ritardai comunicarvi il viaggio e l'accoglienza avuta dagli onor. Marzin e Marchiori, nella ferma convinzione che i rappresentanti dei giornali, che si trovano a Cividale, fedelmente riportassero, quanto videro e sentirono. Ma visto che le convenienze di certa stampa si restringono puramente a questioni di partito, così presi la penna per rettificare la relazione del *Giornale di Udine*.

Il *Giornale di Udine* parla di campagne, alberi, erbe e che so io, e fa un salto di Cividale, presentandoci le carrozze e gli onorevoli, oltre la vallata di S. Pietro al Natisone e S. Leonardo.

Doveva invece coscienziosamente scrivere che giorni prima della venuta degli onor. Marzin e Marchiori, sparsa la voce in paese, venne freddamente accolta, e anzi, i loro partigiani, mossi dal desiderio di racappezzare alla meglio il corpo della banda per chiamare popolo e far così una specie di dimostrazione, rimasero con un palmo di naso, avendo i filarmonici recisamente rifiutata l'opera loro, e le offerte che gli si facevano.

La mattina del 2 poi, alla Stazione ferroviaria attendevano l'arrivo degli onorevoli le carrozze di scorta e qualche passano.

L'arrivo poi fu freddo, freddo quantunque il sole riscaldasse abbastanza coi suoi raggi infuocati.

In paese quasi 200 persone occupavano la piazzetta del Municipio, e si dubitava quasi potesse aver luogo qualche reazione ostile, ma si limitò soltanto a non curare le persone che venivano trasportate dalle carrozze, e con indifferenza si mantenne al suo posto senza levarsi il cappello, e senza alcun segno d'approvazione o disapprovazione.

Io sostengo che se non si fosse trattato di riguardo personale verso il Sindaco sig. Giacomo Gabrici, l'accoglienza in città dei sigg. Marzin e Marchiori avrebbe potuto diventare alquanto *rumorosa*.

Gli onor. Marzin e Marchiori, ogni qual volta venissero nel nostro paese, come semplici privati, troverebbero tutta la simpatia, ma quali deputati è un altro par di maniche. Il giorno 2 avrà dato loro una prova della nostra coerenza politica.

Le carrozze partirono di trotto alla volta di S. Pietro e S. Leonardo, ma pur troppo anche colà gli ospiti non trovarono che un'accoglienza freddissima. Visitarono quei luoghi, promisero soccorsi governativi, ed elargirono di propria saccoccia L. 70.

Ritornati come furono partiti, a Cividale, si riunirono ad un banchetto all'*Albergo del Friuli*.

Vi posso assicurare, che la maggior parte degl'invitati rifiutarono l'invito personale, e dovettero accettare quello ufficiale; gli altri compreso il Comitato elettorale, concorsero otto o dieci.

Dopo il pasto ai discorsi succedono i discorsi. Fra questi, senza essere menomamente autorizzato, parlò il presidente della nostra Società operaia, ed a nome di questa; suscitò il mal umore nei componenti il corpo, i quali preparano una protesta da presentare al Consiglio.

Finiti i discorsi, i brindisi, tutti scendono dalla sala e si portano sulla piazza del Duomo, ad assistere alle prove della partita al pallone da eseguirsi domenica prossima.

La piazza era gremita di popolo, ed all'arrivo dei menzionati deputati e loro seguito, chi s'allontanava, chi rimaneva; non uno più aperse bocca. L'indifferenza era generale.

Sono le 7 1/4, e *pedibus calcantibus*, si diressero alla Stazione e partirono.

Così Cividale mantiene il proprio carattere, e dà prova di coerenza.

Quanto ho esposto è la pura verità, e se il rappresentante del *Giornale di Udine* non vedeva o sentiva sotto la loggia a Cividale, poteva risparmiare ai suoi lettori le tante corbellerie da lui scritte.

Lux.

Sulla Piccotta *3 settembre.*

Stava anche io per far fagotto, imitando tanti altri, che non potevano sopportare le aure carniche, divenute veramente un po' troppo fresche, quando il sole ritornò nella sua piena maestà, anche fra queste montagne. Allora mi venne l'idea di fare un giretto pedestre e toltomi dalle Pudie, mi avviai alla volta di Valcalda, e su su per quelle infelicissime strade, raggiunsi la bella valle di Sappada, e poi via, per quella di Santo Stefano, toccai i tre ponti e girai fino a Lorenzago, e quindi, varcato il Monte Mauria, percorsi l'intera vallata del Tagliamento per rendermi là da dove era partito.

Il viaggio, un po' faticoso, mi riuscì dilettevole assai, sia per le vaghissime posizioni attraversate, sia anche per qualche romantica avventura, ch'ebbi ad esperimentare. Facendo lo gnorri, soleva trattenermi per le osterie, ed altri ritrovi animati da sostanze alcooliche. Oh, se s'inspiritano specialmente i montanari che abitano ai piedi, o sui fianchi delle alpi più eccelse! E bisogna sentirli parlar di politica.

L'argomento poi palpitante di attualità fino a Forni Avoltri, e dal Forni Savorgnano fino al But, e più su fino a Timau, era ed è l'attesa visita dei due onorevoli del II Collegio di Udine. V'e chi gli aspetta a braccia aperte, come i redentori della Carnia perocchè sono loro che portano in tasca la strada provinciale da Villasantina alla riva di Sappada; sono loro che tengono bello e preparato il progetto di un tunnel da Timau a Mauten in tedescheria; sono loro che hanno da far entrare ai comuni tutti i crediti che tengono, per essere stati sforzati a coadiuvare la caccia che gli Austriaci davano alle camicie rosse capitanate da Antonio Andreuzzi; in una parola queste brave persone, quando occorreranno, hanno da far venire in Carnia il sole e la pioggia, e perfino la manna dal cielo, auspice Agostino Depretis. Altri però non ci credono a tutta questa cuccagna.

E poi a Tolmezzo c'è un grande da fare per ricevere degnamente la mattina del 4 i sostenitori del trasformismo. Verranno strascinati quasi in trionfo dalle carrozze di banchieri, commercianti e di avvocati, taluno già crocifisso, e diversi che aspirano *ex toto corde* agli onori del calvario, ed a qualche altro ben di Dio da parte del governo.

Gran pranzo alle 2 pom., grandi luminarie, fuochi di artificio, musiche e balli sulla piazza degli uffizj. Già si accordano violini e violoni, flauti e chitarre, trombe e tromboni. Già sono in moto i capoccia dei cosidetti depretini dei sovrastanti canali, per assistere ai magnifici spettacoli e per anticipare un inchino, ed una stretta di mano agli apostoli del moderatume e della pace europea, ai redentori di questi poveri diavoli di carnielli.

E la flora, simboleggiata da Santa Rosalia? Si assicura che sarà lo spettacolo della vista più attraente, ed all'olfato più dilettevole.

A proposito, si dice, che sui monti sovrastanti stansi raccolte pieno un canestro di *Edelveiss e di Vergissmeinnicht* per formare due mazzetti, che i due onorevoli offriranno: uno di Adelveiss alla signora Elisabet, richiamandole il primo presente di nozze da parte del cavalleresco, l'altro di sole Vergissmeinnicht alla signora Eleonora, onde lo metta sotto il naso al barbuto marito, attendendo da un forte sternuto, croci, e relativi gingilli.

Sento poi che anche i centri superiori stanno preparando mirabilia, magari a spese dei rispettivi comuni.

Sono stanco, ho bisogno di riposo, scendo dalla Piccotta, vado a letto per dormire dodici ore almeno. Quando sarò desto, le notizie che il vento mi porterà sulle ali, le comunicherò al *Friuli*.

Un dilettante delle Alpi.

Arta di Piano *4 settembre.*

Gli onor. del II Collegio di Udine furono accolti a Tolmezzo dai loro elettori con grandi feste.

Che più? Anche l'abate *O.* sta vomitando un articolone sul *Cittadino* niente affatto *Italiano*. Quanto meglio questi reverendi farebbero ad attendere alle loro pecorelle, anzichè occuparsi d'altra gente bevitrice d'acqua più o meno pudia, o di vino, scribacchiando su pei giornali. E dovete poi anche sapere che l'unto e bisunto vicario *O.* s'impianta sulla strada che mena ad Arta ad adocchiare i passanti, e ferma le femminuccie per informarsi chi è, cosa fu quel tale e quel tal'altro, per poi, a suo modo scrivere sul sullodato *Cittadino*.

E poi pretendono che si baci la mano ai preti, che si divertono a schiaffeggiare il prossimo!

I sassolini.

Bertiolo, *6 settembre.*

Data da un mese l'altra mia corrispondenza che aveste la cortesia di inserire nel N. 190 del vostro Giornale, e se non mi son fatto vivo in questo frattempo, non è già perchè mi facessero difetto nuovi argomenti, sibbene perchè esplicite abbastanza essendo le asserzioni da me pubblicate, sperava che o qualche interessato, o qualche suo paladino tentasse almeno se non una smentita, una difesa qualunque.

Diffatti non appena qui si diffuse questo scritto, se da un lato la grandissima maggioranza dei comunisti lo approvò, ci fu dell'altro chi ostentando quasi una indignazione repressa, pareva volesse dare al vostro umile corrispondente una severa lezione. E perchè le cose riuscissero alla meglio, e la difesa o smentita riuscisse quanto più seria e stringente, si erano divise le parti fra loro, e chi la difesa dell'orto agrario e gestione relativa, chi quella doveva assumere del teatro e scuole, e chi finalmente, ed il più forte, dovea scagliare i fulmini di sua prosa a debellare l'imprudente che in pubblico minaccia di voler fare il bucato.

Si cercò perfino con arte, che oggi chiamerò diplomatica, di far capire certe .... cose da qualche assessore con dichiarazioni postume, si volea far condividere da altri la responsabilità di certi fatti compiuti, si corse più volte in calesse di qua e di là per riuscire nell'intento, ma ...... oh ancora delusione tutto fu indarno, e la bomba che doveva dare il colpo di grazia, avanì quasi bolla di sapone. Si avea preannunciato il parto della montagna, e non venne alla luce ......, nemmeno il famoso topolino.

E dunque? .... che si voglia forse metter giudizio? che si stia meditando un atto di contrizione, e che in un anno santo come il presente si voglia far ammenda dei torti e mettersi una buona volta in regola? fosse vero, ma nol credo. È troppo vecchio e comodo il sistema prevalente perchè si possa ripudiarlo con tanta facilità.

Checchè sia per succedere ad ogni modo, io mantengo e manterrò quanto ho detto; e siccome dal 9 agosto ad oggi niente si è innovato nella nostra azienda comunale, prima di incominciare la dolorosa istoria e di dar il suo a chi si deve, permettete che ripeta la domanda dell'altra volta, e cioè se l'autorità Tutoria sappia chi eserciti a Bertiolo le funzioni di *Ufficiale del Governo* e come rimediare agli atti da questo compiuti, dato che siano invalidi, perchè fatti da chi non ne era giuridicamente investito, e per ultimo qual fine abbia fatto, e perchè sia rimasto lettera morta il *famoso verbale* con tutte le sue clausole eretto con tanta solennità in Prefettura quando non si vollero accettare le dimissioni dell'ex sindaco Laurenti.

Per la verità devo constatare che negli animi è sorta speranza nel meglio, causa in ispecie le ultime elezioni, e può darsi benissimo che ciò che oggi non si fa per amore, lo si debba *spinte o sponte* fare in seguito.

E con tale speranza vi saluto anch'io.

Imparziale.

Pontebba, *6 settembre.*

Note Pontebbane.

Per debito di cronista vi informo per norma di chi può averne interesse che nella ricorrenza della fiera-mercato, la quale scade il dì 8 corr., in questi due limitrofi paesi di confine siasi per ordine delle autorità austriache sospesa in Pontafel la fiera, e per qualche giorno anche il transito dal ponte internazionale tanto ai ruotabili come ai pedoni, e ciò in vista di precauzioni sanitarie.

In Pontebba però avrà luogo il mercato.

* *

Domani sono qui attesi gli onorevoli Marchiori e Marzin e per cura di egregie persone del paese, verrà loro offerta una refezione all'*Albergo della Rosa*. Se vi saranno delle novità in proposito ve le riferirò.

* *

Oggi con il treno che qui arriva alle ore 1.45 è arrivato a far visita alla Stazione il Direttore generale dei trasporti ferroviari, Rete Adriatica cav. Lanino, accompagnato dal Capo della 8ª Sezione sig. De Grenzi, dal cavalier Spongia ingegnere capo trazione in Venezia e dall'Ispettore locale cav. Molinari.

X.

Colèra. Dal mezzodì del 5 al mezzodì del 6 corr.

Latisana	casi nuovi	0	morti	1
Pavia d'Udine	»	1	»	0
Budoia	»	1	»	0
Pregenico	»	0	»	1

*

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 689 casi, dei quali 384 sono morti, 253 guariti e 52 si trovano tuttora in cura.

In Città

Consiglio provinciale. Ordine del giorno per la continuazione della sezione ordinaria, che avrà luogo nel giorno di martedì 14 corr. alle ore 10 e mezza ant. nella sala del palazzo provinciale.

In seduta privata

1. Domanda del sig. Biasoni Francesco per una sistemazione normale del suo stipendio.
2. Domanda dell'assistente tecnico sig. Zamparo Federico per essere parificato agli altri impiegati provinciali riguardo alla pensione.
3. Aumento della gratificazione concessa al sig. Presani Giuseppe.
4. Nomina del sig. Celotti cav. dott. Fabio a direttore dell'Ospitale di Udine.
5. Domanda dell'ing. nob. Caporiacco per una promozione.

In seduta pubblica

6. Ricorso di alcuni elettori del mandamento di Cividale contro la proclamazione del sig. co. Ermanno Attimis a consigliere provinciale.

7. Rinuncia del cons. sig. Orsetti cav. dott. Giacomo a membro della Commissione di Appello per decidere sui reclami contro l'esclusione od indebita inscrizione nelle liste elettorali politiche, e sua sostituzione.

8. Rinuncia del consigliere sig. Orsetti cav. dott. Giacomo a membro della Giunta del Circondario di Tolmezzo per la revisione delle liste dei giurati e sua sostituzione.

9. Sussidio alla scuola di disegno di S. Vito.

10. Aumento di sussidio alle scuole d'arti e mestieri di Udine.

11. Stanziamento in bilancio della somma di L. 12678.56 per prima rata di contributo provinciale per la strada di Sesle da Villa a Comeglians.

12. Autorizzazione speciale a contrarre un mutuo di L. 100,000 pel lavori al ponte sul Cellina, mutuo già compreso nel bilancio 1885.

13. Competenze ai membri elettivi del Comitato provinciale forestale.

14. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 26 luglio 1886 n. 3224 circa la domanda dei fratelli Petrussa di Cividale per ottenere derivazione d'acqua del Judri.

15. Conto consuntivo 1885, dell'Amministrazione provinciale.

16. Resoconto morale dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1885-1886.

17. Bilancio preventivo 1887 dell'amministrazione provinciale.

18. Sussidi ai comuni di Stregna e S. Leonardo danneggiati dal nubifragio del giorno 8 luglio 1886.

19. Ricorso del Comune di San Vito al Tagliamento contro il Decreto 28 aprile 1886 della Deputazione provinciale che accoglieva l'opposizione dei comuni di Cordovado e Morsano per l'istituzione di un nuovo mercato.

20 Proposta dei consiglieri signori Rovigho e Sartori, nonchè del Municipio di Pordenone per l'impianto d'alberi lungo la strada maestra d'Italia.

21. Classificazione dei porti, in base alla legge 16 luglio 1884 N. 2518.

Nostre corrispondenze. Giunteci oggi troppo tardi, dobbiamo rimandare al prossimo numero una interessante corrispondenza dalla Capitale ed altre dalla Provincia.

Società dei Reduci. (Commissione pei sussidi). A notizia dei Soci, e nell'intendimento di raggiungere la maggiore equità nella distribuzione dei sussidi, si pubblicano le seguenti norme:

I sussidi che vengono conferiti ai Soci disagiati, sono ordinarii e straordinarii. Gli ordinarii hanno le ricorrenze della Pasqua, della Festa Nazionale, del 20 settembre e del Natale. Gli straordinarii vengono dati quando si manifesti un urgente bisogno.

Il socio che si ritenesse nella condizione di poter chiedere il sussidio ordinario, dovrà presentare alla sede sociale, la propria domanda, anche verbale, almeno sei giorni prima della ricorrenza.

Udine, 22 maggio 1886.

La Commissione
M. Antonini, G. M. Cantoni, F. Cominotti

Nuovo professore. Il ministero della Pubblica istruzione destinò all'insegnamento di diritto, legislazione rurale ed etica, presso il nostro Istituto Tecnico, il prof. avv. Libero Fracassetti di Rovigo.

Un nostro concittadino. Fra i membri della commissione permanente nominata dai ministri del tesoro e dell'agricoltura e commercio per studi e ricerche sulla quistione finanziaria, troviamo anche il nostro egregio concittadino cav. Bonaldo Stringher.

Mentre facciamo a lui le nostre congratulazioni, vediamo con piacere che il governo non abbia dimenticato chi per l'importantissima quistione ha sagrificato lunghi e pazienti studi.

Misure improvvide. Il giornale l'*Esercito* del 3 corr. recava quanto segue:

« Telegrafano alla *Perseveranza*:

« In causa di misure improvvide, nelle manovre del primo e quattordicesimo corpo d'Esercito ci furono 140 insolazioni con 4 morti.

Il Ministro della guerra generale Boulanger diede ordini perchè si proceda ad un'inchiesta ».

Il Presidio di Udine, lunedì passato sortiva per manovre alle ore 6 ant. — rientrava alle 1 1/2 pom. (gradi C. di 32 all'ombra).

Ieri sortì alle 5 1/2 ant. — rientrò alle 2 pom. (gradi C. di 30).

Le manovre si svolsero tanto il primo che il secondo giorno nei Comuni di Pavia, Mortegliano e Bicinicco — fra i paesi in provincia visitati dal morbo.

In Francia (immune da malattia) sarebbero queste disposizioni provvide?

Monete false. Sono in giro nella nostra città dei pezzi d'oro da 20 franchi di conio francese del 1868, che mentre rispondono benissimo al peso ed al suono dei pezzi veri, perdono invece il colorito dopo ogni poco di confricazione.

All'erta dunque chi non vuol restare ingannato.

Difterite. Sgobino Lucia d'anni 8, abitante al Casali di S. Gottardo, affetta da difterite, soccombette iersera.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, al teatrino delle marionette diretto dal sig. Reccardini si rappresenterà *Le leggi di Maometto*, con Arlecchino e Facanapa schiavi in Costantinopoli.

Con ballo grande.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra*, si pregia d'annunziare alla sua spettabile e numerosa clientela ch'egli si troverà a Udine l'ultima settimana di settembre, avvertendo però prima i giorni precisi. Frattanto riceve qualunque appuntamento o corrispondenza, nella sua casa principale in Venezia, calle Valaresso n. 1329.

Polveri da caccia e mina prodotti dai premiati polverifici Beccoai, Bolzani, di Pontremoli, fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia, e cartuccie metalliche, nuovo sistema, a *percussione centrale* N. 12 garantite per 2000 tiri cadauna, a prezzi convenientissimi.

Recapito in Piazza dei Grani n. 34.

MARIA BONESCHI.

Notiziario

Per la mobilitazione di dieci corpi d'esercito in Italia.

In questo momento si studia la completa mobilitazione di 10 corpi d'esercito, e si designano gli eventuali comandanti da sostituire da alcuni divisionari o troppo vecchi, o inetti, o meno dotti.

Il generale dei Gesuiti.

È morto il padre Bek generale dei gesuiti.

Ultima Posta

La Bulgaria e la Russia.

Sofia 5. Il Governo fece pratica col console russo.

Dichiarò che il principe è pronto a partire, ma che il popolo e l'esercito bulgari sacrificando il loro attaccamento al sovrano avevano diritto in contraccambio d'una garanzia per l'indipendenza della Bulgaria.

Il governo pregò il console a trasmettere a Pietroburgo le seguenti domande:

Quale sarebbe il candidato della Russia al trono di Bulgaria; il governo bulgaro domanda la promessa che non vi sarà occupazione russa; domanda il mantenimento dell'attuale costituzione, della libertà dei bulgari nel condurre gli affari interni; domanda infine che la Russia invii se desidera un generale russo, ma soltanto come ministro della guerra, per organizzare l'esercito, impiegando ufficiali bulgari non russi.

Il console di Russia telegrafò immediatamente.

Attendesi impazientemente la risposta russa.

Gli animi sono eccitatissimi.

Convocazione dell'assemblea nazionale.

Sofia 5. L'assemblea nazionale è convocata per l'11 corrente.

Ignorasi se il principe partirà avanti la riunione.

Stambuloff e Radoslawoff espresero stamane agli agenti delle potenze la situazione.

Li pregarono di trasmettere ai loro governi alcune domande affinchè questi esprimano l'opinione. Tutte queste risposte non potranno arrivare avanti alcuni giorni.

Comunicazioni di Stambuloff.

Sofia 5. La comunicazione di Stambuloff e di Radoslavoff presso i rappresentanti delle potenze protesta contro l'abdicazione forzata di Alessandro.

Dichiara che la Bulgaria respinge la dominazione russa.

Chiede alle potenze d'intendersi per garantire l'indipendenza della Bulgaria.

I rappresentanti delle potenze si limitarono a ricevere la comunicazione ed a trasmetterla ai rispettivi governi.

Tra lo Czar e il principe.

Giurgevo 6. Oltre i telegrammi del principe e dello czar già noti, il principe indirizzò l'indomani un secondo dispaccio che dopo matura riflessione aveva deciso irrevocabilmente di abdicare. Le risoluzioni dello czar verso il principe divennero definitive soltanto dopochè videro che l'Inghilterra aveva preso completamente una preponderanza a Sofia.

Il viaggio di Lascelles col principe in Rumelia mise al colmo l'irritazione dello czar. Questi disse che avrebbe perdonato molte cose; non perdonerebbe mai al principe d'essersi gettato nelle braccia dell'Inghilterra.

Telegrammi

Londra 6. (Comuni). Fergusson dichiara che gli accomodamenti relativi alla questione della Bulgaria non si possono conchiudere tranne che sulla base del trattato di Berlino il quale a nessuna potenza conferisce un diritto separato od esclusivo. L'Inghilterra agirà di concerto colle potenze il cui consenso nella scelta del successore di Alessandro deve essere unanime. L'Inghilterra sperava grandemente nelle qualità del principe. Deplora il tradimento che ne interruppe il regno. Deplorerebbe la sua abdicazione definitiva.

Banca M. P. cooperativa di Latisana. Situazione al 31 agosto.

Attività.

Banco Napoli deposito rendita italiana	L.	26498.50
Cassa numerario esistente	»	8683.82
Conti correnti con Banche diverse	»	36886.84
Conto soci per saldo azioni sottoscritte	»	1882.45
Depositi a cauzione	»	769.—
Effetti all'incasso, da incassare per conto terzi	»	12520.86
Mobilio	»	1414.30
Portafoglio prestiti e cambiali scontate	»	157896.56
Debitori diversi	»	299.96
Spese di primo impianto ed ammortizzazione	»	1754.66
Sovvenzioni su effetti pubbl.	»	—.—
Somma dell'attivo	L.	247611.45
Spese d'ordinaria amministr. L. 2652.21		
Interessi passivi » 852.63		
Tasse governat. » 167.43		
Sussidio ai colerosi di Latisana » 100.—	»	3772.27
Totale	L.	251383.72

Capitale sociale.

Azioni n. 1161 a L. 50 L. 58200.—		
Fondo riserva » 2670.99	L.	60870.99

Passività.

Banco Napoli fondo di scorta	»	15000.—
Conti correnti	»	—.—
Creditori diversi	»	28614.22
Depositi in conto corrente libero	»	88751.17
Depositi in conto corrente vincolato	»	45748.84
Depositanti a cauzione	»	769.—
Utili netti esercizio precedente	»	191.17
Somma del passivo	L.	239942.89
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi, prestiti, sconti provvigioni assegni ed altre diverse	»	11440.83
Totale	L.	251383.72

Mercati di Città

Udine, 7 settembre.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

GRANAGLIE.

Granturco com. n.	da L.	11.75	a	12.25
Segala n.	»	9.60	»	9.70
Lupini n.	»	—.—	»	—.—
Cinquantino	»	11.50	»	11.60
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Frumento n.	»	14.50	»	15.60
Giallone com. n.	»	13.—	»	—.—

FORAGGI E COMBUSTIBILI.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual.	da L.	4.40	a	4.70
» » II » n.	»	2.80	»	3.35
» Bassa I » n.	»	3.60	»	3.80
» » II » n.	»	2.—	»	2.50
Paglia da lettiera n.	»	—.—	»	3.80
Medica	»	4.50	»	4.75

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate	da L.	2.35	»	2.50
Legna (In stanga	»	2.25	»	2.40
Carbone (I qualità	»	7.50	»	7.75
Carbone (II »	»	6.00	»	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento	da L.	6.—	a	6.30
Burro fresco dal p.	»	1.70	»	1.80

LEGUMI FRESCHI.

Fagiuoli dal piano	da L.	—.10	»	—.15
» tegoline	»	—.6	»	—.8
Tegoline schiavi	»	—.—	»	—.—
Patate	»	—.6	»	—.6
Pomidoro	»	—.10	»	—.12
Piselli	»	—.—	»	—.—

FRUTTA.

Pera Belladonna	da L.	—.14	»	—.16
Pera Spada	»	—.—	»	—.—
Pera Vittorio	»	—.—	»	—.—
Pera Butiro	»	—.10	»	—.20
Pera Comuni	»	—.7	»	—.10
Pomi	»	—.12	»	—.14
Susini freschi	»	—.6	»	—.10
Persici	»	—.15	»	—.50
Uva (Bianca	»	—.32	»	—.35
Uva (Nera	»	—.35	»	—.38
Fichi	»	—.10	»	—.14
Albicocche	»	—.14	»	—.18

POLLERIE.

Pollastri	da L.	1.10	a	1.15
Polli d'India m.	»	—.90	»	—.95
» f.	»	—.90	»	1.—
Capponi	»	—.—	»	—.—
Galline	»	—.95	»	1.05
Oche vive	»	—.60	»	—.65
Anitre	»	1.00	»	1.10

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6

Rendita Ital. 1 gennaio da 98 08 a 98 28 — 1 luglio 100 20 a 100 45 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 326 —.— a 327.— Banca di Credito Veneta da 253 — a —.— Società costruzioni Veneta 293 a 294 — Cotonificio Veneziano 193.— a 194.— Obblig. Prestito Venezia a premi 28.— a 28.40

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.75 a 123.— e da 123.10 a 123.35 Francia 3. da 100.20 a 100.45 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.13 a 25.16. Svizzera 4 100. a 100.20 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 200. 5/8 — 201 1/8 da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 200. 75 a 201.25

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2, Banco di Napoli 4 1/2, Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 6.

Rendita Ital. 100.57 52 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra —.— — — —.— Francia da —.— — a — Berlino da —.— — — Pezzi da 20 franchi.

TORINO 6.

Rendita italiana 99 30 — Mobiliare 960.— Merid. 735.50 Medit. 575.— —.— Banca Nazionale ——

FIRENZE, 6.

Rend. 100.77 1/2 Londra 25.15 — Francia 100.27 1/2 — Merid. 769.25 Mob. 100.—

ROMA, 6

Rendita italiana 100.65 — Banca Gen. 665—

VIENNA 6.

Mobiliare 278.30 Lombarde 108.— Ferrovi. Austri 228.60 Banca Nazionale 861 — Napoleoni d'oro 10. — Cambio Publ. 49.87 Cambio Londra 126.— Austriaca 83.30 Zecchini imperiali 5 96

PARIGI 6.

Rendita 3. 83.32 — Rendita 4 1/2 — 109.59 — Rendita Italiana 100.40 Londra 25.28 — Inglese 101 15/16 Italia 1/8 Rend. Turca 14.30

BERLINO, 6.

Mobiliare 450.— Austriache 369.— Lombarde 179.— Italiane 100.20

LONDRA 5

Inglese 101 — — italiano 98 13/16 Spagnuolo — Turco —

GENOVA, 6.

Rendita italiana tend. b. 100.70 — Banca Nazionale 22.42 — Credito mobiliare 1006.— Merid. 718.— Mediterranee 590.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 7.

Rendita ital. 100.57 ser. 100.52
Napoleoni d'oro — —

VIENNA 7.

Rendita austriaca (carta) 84.85 id. austr. (arg.) 85.40 id. austr. (oro) 11.88 Londra 126.30 Nap. 10. —

PARIGI 7.

Chiusura della sera It. 100.40.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.15 ant.	misto	ore 6.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 9 pom.